

Occhio di pavone dell'olivo, buoni risultati da *Bacillus subtilis*



Il **cicloconio o occhio di pavone dell'olivo**, *Fusicladium oleagineum* (Cast.) Ritschel e Brawn (= *Spilocea oleaginea*), va considerato come la **più diffusa e conosciuta malattia dell'olivo**, anche se altre patologie come la cercosporiosi (*Pseudocercospora cladosporioides*) e, in alcune aree olivicole, la lebbra (*Colletotrichum* spp.) evidenziano una crescente diffusione e in molti casi

richiedono la necessità di eseguire specifici controlli.

La difesa

La protezione dell'oliveto da questa malattia è impostata con l'impiego, in primavera e in autunno, di **composti rameici e successivamente anche di dodina**, specialmente nei casi in cui non si ritiene necessario provocare una forte filloptosi nel periodo vegetativo e in annate con una carica produttiva interessante.

È noto, infatti, lo «shock da rame», per la fitotossicità provocata dai composti rameici sulle foglie infette da *F. oleagineum* e, se provocata prima della ripresa vegetativa consente un risanamento temporaneo dall'infezione, in quanto i conidi presenti sulle foglie e caduti al suolo non sono in grado di determinare ulteriori infezioni ma perdono la loro vitalità.

Fondamentale importanza assume la **protezione dell'oliveto nel periodo autunnale, al riscontro dei primi sintomi** che evidenziano la fuoriuscita delle macchie con presenza di conidi.

Il metodo della **diagnosi precoce di «Loprieno e Tenerini»** consente anticipatamente, durante la fase di incubazione del fungo, di conoscere la gravità delle infezioni verificatesi in primavera, per organizzare un più puntuale monitoraggio sull'evasione dei conidi e una razionale organizzazione nei trattamenti fitosanitari.

Negli ultimi anni, a seguito della **progressiva riduzione delle quantità di rame imposto dalla Commissione europea**, si è registrato un rinnovato interesse da parte delle società agrochimiche nel ricercare nuove soluzioni terapeutiche che potessero assicurare il contenimento di questa malattia. Negli ultimi anni sono state anche sperimentate e registrate sostanze appartenenti alle strobilurine e triazoli che per le caratteristiche citotropiche e sistemiche riescono a prevenire le infezioni, specialmente nelle prime fasi di infezione del fungo.

La ricerca non si è, però, limitata a scoprire solo **sostanze chimiche ma anche quelle microbiologiche, come il *Bacillus subtilis***.

Prove condotte con *Bacillus subtilis*

In provincia di Bari su cultivar Coratina di 30 anni, nel 2020 e nel 2021, è stata condotta una sperimentazione per **verificare l'efficacia del *Bacillus subtilis* come ceppo QST713 nei confronti di *F. oleagineum* in strategia con prodotti rameici**. In particolare, nella fase di inizio vegetazione sono stati impiegati composti a base di rame per consentire una cascola delle foglie infette e risanare temporaneamente le piante. Successivamente in pre-fioritura, quando la nuova vegetazione ha già formato i primi 4 nodi fogliari, e nel periodo autunnale, alla

verifica delle prime piogge, è stato utilizzato il *B. subtilis* ceppo QST713.

Il confronto delle diverse tesi in cui è stato utilizzato *B. subtilis* ceppo QST713 è stato fatto con una tesi standard, in uso negli areali pugliesi e cioè impiego di rame nel periodo primaverile e autunnale.

In due anni di sperimentazione *Bacillus subtilis* ceppo QST713 ha espresso **validi risultati sia in condizioni di media sia di forte pressione della malattia, garantendo un buon contenimento di *F. oleagineum*.**

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 14/2022

Occhio di pavone dell'olivo, buoni risultati da *Bacillus subtilis*

di V. Lasorella, N. Antonino, O. Grande, A. Guario

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale